Michel Crouzet, *Le Rouge et le Noir. Essai sur le
romanesque stendhalien, suivi de deux essais: La
Formation aristocratique de Julien Sorel. La Laideur dans
le Rouge et le Noir*

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2798>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2798

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 617

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, « Michel Crouzet, *Le Rouge et le Noir. Essai sur le romanesque stendhalien, suivi de deux essais: La Formation aristocratique de Julien Sorel. La Laideur dans le Rouge et le Noir* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020.
URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2798> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2798>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michel Crouzet, *Le Rouge et le Noir*. *Essai sur le romanesque stendhalien*, *suivi de deux essais: La Formation* *aristocratique de Julien Sorel. La Laideur* *dans le Rouge et le Noir*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

MICHEL CROUZET, *Le Rouge et le Noir*. Essai sur le romanesque stendhalien, suivi de deux essais: *La Formation aristocratique de Julien Sorel. La Laideur dans le Rouge et le Noir*, nouvelle édition revue, corrigée et augmentée, Paris, Eurédit, 2012, pp. 352.

- 1 Grande specialista stendhaliano, autore di un gran numero di volumi e saggi e di una fondamentale biografia dello scrittore grenoblese, Michel Crouzet ripropone un suo storico lavoro, notevolmente accresciuto, che fu pubblicato, in prima edizione, dalle Presses Universitaires de France nel 1977, nella prestigiosa collana fondata da Jean Fabre e diretta da Robert Mauzi. Si tratta di un testo di somma importanza nell'ambito del *Rouge*, che fu salutato con enorme favore dalla critica, in quanto Crouzet considera il romanzo quale evento esemplare non solo in ambito stendhaliano, bensì in un contesto più ampio, in quello del romanzo di formazione europeo, ed è stato altresì di grande impatto per aver fatto il punto su quanto la critica *rougiste* ha accumulato fino ad oggi, ed elaborando la sua esegesi, oltre che sul *genre* e sulla *tradition*, sulla *poétique* stendhaliana, che nel *Rouge* è intimamente presente. La ricchezza del discorso di Crouzet è delineata con rigore nella successione dei capitoli. Il romanzo viene così sviscerato nella sua interezza, dalle *sources*, allo studio del titolo, alla storia intima del *récit* (pp. 7-122). La seconda parte è dedicata al protagonista, Julien Sorel, di cui Michel Crouzet

analizza a fondo la figura emblematica e progressista, con particolare rilievo alle sue contraddizioni, così da dimostrarne l'estrema modernità (pp. 123-161). Sono pagine densissime, contrassegnate da una riflessione insistente intorno all'oggetto, in un inquadramento prospettico finalizzato e atto a ordinare in sequenze sensate e in concatenazioni necessarie la materia di un vissuto, dalla tragica conclusione, seppur anelante alla vittoria. L'ultima parte dello studio di Crouzet si chiude, come da noi già evidenziato, con un capitolo dedicato al *Roman d'éducation* (pp. 181-191) in quanto «Julien Sorel est un personnage en mouvement, en évolution, et qui se définit, ou ne se définit pas, par cette transformation incessante qui à la fois le laisse tel qu'il est et ne maintient que peu de rapports entre le petit paysan souffre-douleurs, buté et surnois des premières pages et le guillotiné qui meurt poétiquement et philosophiquement» (p. 181). Alla prima stesura, comunque notevolmente ampliata, vengono aggiunti in questa edizione due corposi saggi, assai rilevanti sia per il numero di pagine che per la profondità dei contenuti. Nel primo, dal titolo *La Formation aristocratique de Julien Sorel* (pp. 195-250) appoggiandosi a varie, essenziali esemplificazioni, l'eminente stendhaliano porta la sua riflessione sull'uscita di Julien dalla provincia francese e al suo insediamento nel *milieu* aristocratico parigino dei la Mole, dove il giovane inizia a ricevere «des leçons de déniaisement qui lui permettent de sortir de son état, non pas socialement, mais moralement: on le mutile si on ne reconnaît pas à quel point il acquiert une sorte de noblesse et s'élève dans une véritable promotion aristocratique» (p. 201). Nel secondo intervento, intitolato *La Laideur dans le Rouge et Noir* (pp. 251-320) entrano in gioco nuove determinazioni, legate al fatto che Stendhal dimostra orrore per ciò che è mostruoso, atroce, feroce, e odioso; in tal modo viene a comunicare al lettore le sue sensazioni, cosicché la «laideur est personnelle, collective (sur le séminaire, "tout cela est laid d'autant plus laid que le dessin est plus vrai")» (p. 251), scrive Crouzet in uno dei primi esempi riportati; ma la categoria del brutto appare a più riprese in tutta l'opera stendhaliana atta a evidenziare situazioni di malessere totale, mal supportate, ma attraverso le quali si ordina lo spazio sociale. Comunque, finemente prosegue lo studioso, «Si la beauté est bien promesse de bonheur dans le domaine de l'Éros comme dans celui de l'art, si elle est le pôle du bonheur passionnel, de la vitalité en hausse, la laideur serait ralliée à ce courant général de l'affectivité: il y aurait une laideur décidément laide, et une laideur convertible, présentable et représentable, intégrée au domaine de l'art, cessant d'en être la brutale et grossière négation» (p. 288). L'importante contributo è corredato in apparato da un notevole numero di note (pp. 321-343) e da una bibliografia esaustiva (pp. 345-348).